

IL RACCONTO DI MEZZANOTTE

*La voce di una narrazione, un canto antico ma familiare.
Un racconto breve, per invitare al sogno.*

Severino Corneti (1530 - 1582)	<i>Signora mia</i> da: "canzonette alla napoletana", Anversa, 1563
Marco Beasley (1957)	<i>Lettura I</i>
Anonimo	<i>Le sette galere</i> libero adattamento di un canto Corso
Marco Beasley	<i>Lettura II</i>
Anonimo	<i>Nycholay sollempnia</i> dal Ms. Cividale, cod. LVI, inizio XIV sec.
Anonimo	<i>Kyrie</i> Gregoriano, con un testo di Roccu Mambrini
Marco Beasley	<i>Lettura III</i>
Guillaume Dufay (1397 - 1474)	<i>Vergine bella</i> da: Ms. GB-Ob, Canonici misc. 213, s. d
Marco Beasley	<i>Il Centurione, forse</i> invettiva sulla morte di Gesù Cristo
N. Acquaviva/T. Casalonga	<i>Lamentu a Ghjesu</i> testo di Roccu Mambrini (Corsica)
Anonimo	<i>Eufrosina</i> dal Filius Getronis, Orleans, MS 201
Anonimo	<i>Magnificat</i> parafrasi gregoriana
Anonimo	<i>Deus te salvet Maria</i> dalla tradizione della Sardegna
Marco Beasley	<i>Lettura IV</i>
Anonimo	<i>Jesce Sole!</i> invocazione in forma di filastrocca napoletana
Marco Beasley, voce	

I testi delle letture sono di Marco Beasley, ad eccezione di "Animula vagula, blandula" di Publius Ælius Traianus Hadrianus (76-138), imperatore romano.

Il Racconto di Mezzanotte

Dopo le fatiche del giorno, ci si riuniva intorno al focolare domestico per raccontare ed ascoltare storie. E queste storie, di amori vissuti, di morte, di ingiustizie o all'opposto di gioie, di soli che illuminano mondi lontani, "di dame, cavallier, d'armi e d'amori" - per citare l'Ariosto - hanno regalato mondi fantastici ma non per questo meno reali. Il racconto, la novella, è sempre stato parte fondamentale dell'immaginario dell'uomo e cibo per la propria mente.

Il Racconto di Mezzanotte propone questo elemento di intimità, di relazione con la parola: il canto diviene il suono di una narrazione, qualcosa di antico ma di ancora familiare.

Una voce sola, un monologo cantato e recitato al tramonto del giorno o verso l'ultim'ora, in quel luogo del cuore dove tutto è mistero; un racconto di visioni, di emozioni senza tempo; storie dette, storie cantate a chi ricorda di essere stato bambino.

Dalla musica antica agli antichi canti popolari; dalle esperienze del lavoro quotidiano che spesso non lascia spazio al pensiero, al bisogno di isolarsi per ricercare in sé stessi l'umanità del vivere.

Una persona, una voce: un racconto breve, per invitare al sogno.

Il racconto di una voce

La possibilità della voce di evocare storie è praticamente infinita.

Il bisogno di comunicare le emozioni e i vari aspetti dell'animo attraverso la voce è nella natura di tutti noi: il riso, il pianto, il dolore e la gioia, sentimenti spesso raccolti intorno alla parola "Amore", ne disegnano i tratti, ci offrono esperienze personali di vita.

Il Racconto di Mezzanotte ruota intorno a questa idea di narrazione, a volte letta e a volte cantata, che rende questo concerto una forma di spettacolo più intima, in cui non c'è separazione reale tra chi racconta e chi ascolta ma dove si vive un momento di condivisione più intensa.

Ho sempre ritenuto il pubblico un'entità composta da individui, dove la sensibilità di ognuno contribuisce a creare non una ma mille storie, con il comune denominatore dell'ascolto e dell'elaborazione personale. Le nostre esperienze entrano nella storia che si ascolta, la interpretano, se ne appropriano.

Ed è così anche per chi la storia la racconta o la canta: diviene ogni volta nuova, differente da quella precedente pur essendo sostanzialmente la stessa.

Ma cosa rende diversa una storia narrata a voce sola da una a più voci o con strumenti?

La risposta è nella libertà che una voce da sola ha di esprimersi ogni volta senza alcun "codice" prefissato, nella scelta improvvisa di seguire la traccia di un sentimento o di farsi sopraffare da esso, nel cogliere uno sguardo o nel cercarlo, anche.

E ancora, nel desiderio di ascoltare il silenzio come atto di meditazione, un momento privato che nella sua essenza colora il nostro pensiero.

La voce si fa veicolo di tutto questo, una voce alle volte delicata e sognante, altre volte energica e stentorea, altre ancora muta e in attesa. Ma sempre viva, naturale, vicina.

La voce, ne *Il Racconto di Mezzanotte*, ritrova il gusto ancestrale di raccontare storie, un gusto che arriva da lontano, dal piacere antico di ascoltarle: il tutto nel magico passaggio del giorno, in quel momento dove anche il tempo, a volte, è sospeso.

2013 © Marco Beasley

THE MIDNIGHT TALE

The voice of a narrative, an ancient but familiar song.

A brief tale, an invitation to dream.

Severino Corneti (1530–1582)	<i>Signora mia</i> from: "Canzonette alla napoletana", Antwerpen, 1563
Marco Beasley (1957)	<i>Reading I</i>
Anonymous	<i>Le sette galere</i> a traditional song from Corsica
Marco Beasley	<i>Reading II</i>
	<i>Nycholay sollempnia</i> from: Ms. Cividale, cod. LVI, early 14th Century
Anonymous Anonymous	<i>Kyrie cunctipotens</i> Gregorian Chant, with a text by Roccu Mambrini
Marco Beasley	<i>Reading III</i>
Guillaume Dufay (1397 - 1474)	<i>Vergine bella</i> from: Ms. GB-Ob, Canonici misc. 213, n.d.
Marco Beasley	<i>Il Centurione, forse</i> on the death of Christ
N. Acquaviva/T. Casalunga	<i>Lamentu a Ghjesu</i> text by Roccu Mambrini (Corsica)
Anonymous	<i>Eufrosina</i> from: Filius Getronis, Orleans, MS 201
Anonymous	<i>Magnificat</i> Gregorian paraphrase
Anonymous	<i>Deus te salvet Maria</i> a traditional song from Sardinia
Marco Beasley	<i>Reading IV</i>
Anonymous	<i>Jesce Sole!</i> Invocation in a Neapolitan nursery rhyme
Marco Beasley, voice	

The texts of the readings are written by Marco Beasley, except for "Animula vagula, blandula" of Publius Ælius Traianus Hadrianus (76-138), roman emperor.

The Midnight Tale

After the toils of the day, all would gather around the hearth to tell and hear stories. And these stories – of love, of death, of injustices or of joys, of suns which illuminate distant worlds, "of damsels and knights, of arms and loves" (in the words of Ariosto) – evoked worlds which, though full of fantasy, were no less real. Stories and tales have always been an essential part of man's imagination and food for the mind.

The Midnight Tale (Il Racconto di Mezzanotte) proposes this element of intimacy, of relationship with the word: song becomes the sound of a narrative, something ancient and yet familiar.

A solo voice, a monologue both sung and spoken, at sunset or the last hour of the day, in that place in the heart where all is mystery; a tale of visions, of timeless emotions; stories told, stories sung to those who remember they were once children.

From early music to ancient folk songs; from experiences of daily labors, which often leave no room for thought, to the need to be alone in able to search within oneself the humanity of living.

A person, a voice: a brief tale, an invitation to dream.

The tale of a voice

The possibilities of a voice to evoke stories is practically infinite.

The need to communicate through the voice emotions and the multifarious aspects of the soul is in the nature of every one of us: laughter, crying, pain and joy, feelings often associated with the word "Love" – all serve to outline these traits; they offer personal experiences of life.

The Midnight Tale revolves around this concept of narration, sometimes read and sometimes sung, creating a more intimate sort of concert in which there is no real division between the storyteller and the listener. Together, they share a moment of greater intensity.

I have always considered the audience as an entity made up of individuals, where the sensibilities of each person contributes to creating not one but a thousand stories, where the common denominator is the act of listening itself and one's personal elaboration. Our experiences enter into the story that is heard, they interpret it and make it their own.

And it is the same for the one who tells or sings the story: each time it becomes new and different from the time before, even though it is essentially the same.

But what makes a story told by a solo voice different from one told by numerous voices or voices accompanied by instruments?

The answer is found in the freedom with which a single voice can express itself, each time without any sort of predefined "code", in the sudden choice of following the path of a feeling or letting oneself be overrun by it, in capturing a glance, or searching for one.

And it is found in the desire to listen to silence as if it were an act of meditation, a private moment which, in its essence, colors our thoughts.

The voice becomes the vehicle of all of this – a voice now delicate and dreaming, now energetic and commanding, now hushed and waiting. But always alive, natural, close by.

The voice in *The Midnight Tale* returns to its ancestral love for telling stories, a love which comes from afar, from the ancient pleasure of listening to them. It all takes place in the magic passage from day to night, when even time, now and then, is suspended.

2013 © Marco Beasley

Songtexts

Signora mia

Signora mia se dio mi guardate
Dimmi che giova tanta crudeltà
Che non hai nulla pietà di chi t'adora.
E contra ogni ragion tu vuoi ch'io mora.
Dimmi perché lo fai?
Per ogni parte, ahimé, che si dirà,
Che non hai nulla pietà di chi t'adora
E contra ogni ragion tu vuoi ch'io mora.
Poiché tu sai ch'io t'amo e t'amerò
Mentre son vivo e poi morto sarò
Dammi soccorso mò, porgimi aita.
Nnanzi ch'io mora, ahimé, dolce mia vita.

My Lady

My lady, (oh God, if only you might look at me!)
tell me what good can come of such cruelty,
for you have no pity for one who adores you.
And against all reason you want me to die.
Tell me why you do this?
What, alas, shall everyone say?
That you have no pity for one who adores you?
And against all reason you want me to die?
For you know that I love now and forever
while I live and when I am dead,
Give me solace now, grant me aid,
before I die, alas, my sweet life.

Lettura I

Quando entrò nella stanza, la tremola luce delle candele creava ombre di oggetti mai nati.
Si fermò a guardare.
"Curioso" - pensava - "non avevo mai notato le ombre con questa luce: sembrano maschere di uno strano passato..."
Si mosse cercando di afferrare con la vista un pò meglio le forme mobili delle ombre.
Bocche, arti, lunghe chiome.
L'edera. La candela dietro la pianta d'edera la illuminava facendole proiettare sulla bianca parete forme nuove, insolite.
"Forse sono le sagome di quelli che abitavano qui prima di me... Ehi, sono io, sono qui" - sussurrava alle ombre -
"bentornati... Forse non riconoscete più la vostra casa: tempo è passato... Ma i muri sono quelli, lo spazio è quello...
Bentornati!
Come? Volete che vi racconti una storia? Una storia d'amore? Una storia di mare?
Va bene: ascoltate..."

Reading I

When he entered the room, the tremulous light of the candles created shadows of objects that had never been born.
He stopped to look.
"Curious", he thought, "I never noticed the shadows of this light. They look like masks of a strange past..."
He moved, trying with his eyes to capture better the moveable forms of the shadows.
Mouths, limbs, long tresses.
The ivy. The candle behind the ivy plant illuminated it, projecting it onto the white walls, creating new and unusual forms.
"Perhaps they are the shapes of those who lived here before me... Hey, it is I, I am here," he whispered to the shadows.
"Welcome back... Perhaps you no longer recognize your home: time has passed... But these are the same walls, this is the same space... Welcme back!
"What's that? Would you like me to tell you a story? A love story? A story about the sea?
Well: listen..."

Le sette galere

Spiegli chi puole con onorato
Vanto di poesia
Il suo giocondo canto
Che per me sin da principio
Mi sentii commosso alquanto
Non mi dà l'animo in tanto
Trattener dagli occhi il pianto.
Par che la voce pria di cantar mi trema
E che il mio cuore
In gemito si gema
Sol pensando al caso strano
Mi disgusta e par che gema
Impietosito dalla pena
Dalla doglia così estrema.
Tutto festoso
Partì dal bello e ricco lido, Barcellona
Con onorato e lungo strido
Il duca Andrea, quel duca Doria
Al suo Re costante e fido
Sette galere porta il grido
Qual armato al mare infido.

*E noi gettammo sì le navi in acqua,
Sentimmo il vento e forse le sirene:
Il canto antico che ogni core stracqua
E fe' cangiar in mal ciò ch'era bene.
Bagnandoci di sale navigammo,
Le vele a lidi incogniti ed oscuri,
Finché del cibo ne rimase un grammo
Mostrandoci il color dei giorni duri.*

Spiegate dunque
Le grandi vele al vento
E li remi snelli
Al liquido elemento
Le sette galere armate
Con magnanimo ardimento
Finché giunsero in mare a lento
Fino a Calvi a salvamento.
Oh notte oscura
Che non dal pari del verno
Insieme aprendo
Le porte sue il Re d'Averno
Tutto a un tratto scardinando
Le gran porte dell'Inferno
Distruggendone ogni perno
Cruda strage, esempio eterno.

The seven galleys

Let him who can
unfurl his joyful song
in worthy poetry,
since I, from the very beginning,
have felt so moved
that I have not had the mettle
to hold back the tears from my eyes.
My voice seems to tremble
before I sing,
and my mourning heart groans
at the mere thought of this strange affair;
It disgusts me, and I seem to moan
pitifully from the pain
of such extreme sorrow.
Festively departing
from that beautiful and wealthy port, Barcelona,
accompanied by long and praising shouts,
the duke Andrea, that duke Doria,
constant and faithful to his King,
carried the cry of the seven galleys
like arms against the treacherous seas.

*And we launched the ships into the water,
we heard the wind and perhaps the sirens,
the ancient song which every heart brought forth
and turned all that was good to bad.
Bathed in salt, we navigated,
the sails turned toward shores unknown and dark,
until only a gram of food remained,
showing us the color of hard days ahead.*

So with the great sails
unfurled against the wind,
and the slender oars
in the liquid element,
the seven armed galleys,
with magnanimous daring,
slowly arrived by sea
at the safe harbor at Calvi.
Oh, on such a dark night,
(though not as dark as winter),
the King of Hades,
as if throwing open his doors,
suddenly ripped off
the great portals of Hell
destroying every hinge,
in this cruel massacre, eternal and exemplary.

A te ricorro Madre Maria
lo che son pallido e smorto
Dei naviganti tu sei regina
Unica pace e vero porto
Fammi grazia in questa notte.
Non far sì che il mar n'inghiotte
ma che si calmi a mezzanotte.

*Oh venti! Oh sacri venti indarno
- Oh venti sacri - vi doniam la vita?
Lasciate che il vascel, ch'è omai sì scarno,
Ritrovi in altro mar di un dio l'aita
E se il mio remo toccherà lo scoglio
Su ferma terra poi sarà il mio piede.
Io spero non sarà deserto e spoglio:
Ma luogo dove il tutto nasce e riede.*

Oh grande Mare! Oh Cielo! Oh Terre!
Al vostro imbroglio voi deste l'ali
Con tenebroso urlo marino
Orgoglio d'acque e anche di strali
Delle quali narrar voglio
Frangean la rena con orgoglio
L'altre fan rotta nello scoglio.
Dunque uditori non vi dispiaccia
Intanto se tronco il filo
A un doloroso et mesto canto
Che per me fin dal principio
Mi sentii commosso alquanto
Mi lasciò sì tutto affranto
Come voi in doglia e pianto

I turn to you, Mother Mary,
I who am pale and weak;
you are the queen of sailors,
the only peace and the true port;
Have mercy on me this night,
do not let the sea swallow us up,
but rather make it calm at midnight.

*Oh winds! Oh sacred useless winds,
- Oh sacred winds – must we give you our lives?
Let the vessel, which by now is so skeletal,
find in another sea the aid of a god
and if my oar should touch the rocks,
my feet will then be on firm land.
I hope it will not be deserted and barren,
but a place where all things are born and renewed.*

Oh great Sea! Oh Heaven! Oh Lands!
You gave wings to your treachery
with a tenebrous watery scream,
the pride of the waves and the lightning,
of which I want to tell the tale:
they broke against the sands with pride,
while the others headed for the rocks.
Therefore, listeners, do not wish me ill
if I break off
such a sorrowful and sad song
which for me, from the beginning,
has greatly moved me;
It has left me heartsick,
like you, in pain and tears

Lettura II

Avete sentito? Un canto triste, un triste lamento di morte su un racconto di mare.

Il mare fa paura, alle volte: sembra così calmo e poi, all'improvviso...

Ma è silenzioso il mare stanotte, calmo. Sento il movimento delle onde, mi fermo ad ascoltare il suono dei sassi che da millenni si lasciano accarezzare in questo amplesso gentile e feroce a un tempo: così ci racconta la vita, il mare.

Tanto tempo fa, si narravano racconti di mistero e di miracoli al mare legati. Si dice che addirittura San Nicola arrivasse dal mare, da luoghi lontani e sconosciuti a mettere a posto le cose, novello Poseidone...

Reading II

Did you hear? A sad song, a sad lament of death in a tale of the sea

The sea is frightening, at times: it seems so calm, and yet, suddenly...

But tonight the sea is silent, calm. I hear the movements of the waves, I stop to listen to the sound of the stones which for thousands of years have let themselves be caressed in this intercourse – both gentle and ferocious at the same time. This is how the sea tells us about life.

A long time ago, tales were told of mystery and miracles tied to the sea. It is said that even St. Nicholas came by sea, from distant and unknown lands, in order to put things right, a new Poseidon...

Nycholai sollempnia

Nycholai sollempnia
Sua presens familia
Gaude, plaude mater sine fine.
Iste puer mirabilis,
In omnibus amabilis
Gaude, plaude mater sine fine.
Quarta et sexta feria
Semel sugebat ubera
Gaude, plaude mater sine fine.
Benedicamus Domino
Qui regnat in Altissimo.
Gaude, plaude mater sine fine.

Kyrie cunctipotens

Kyrie eleison.

Indi sta vita cusì diversa
Fatta di più d'un malore
Ognunu si ricumanda
Prichendu incù prufondu core
Dicendu cun tanta fede
Pietà, pietà o Signore.

Kyrie eleison.

Voi chi da sopra à noi
Ne site à la nostra testa
Vidite tantu bisbigliu
Indu stu mondu in timpesta
Fate indi un gestu di manu
O chi tuttu què s'arresta.

Kyrie eleison.

Christe eleison.

Dopu avè pricatu à Ghjesù
E d'avè utu iss'acquistu
Eccu chi avà pietà
Dumandemu à Ghjesù Christu
Fate chi da tuttu ognunu
O ch'ellu sia pruvistu.

Christe eleison.

Pietà per tutte le ghjente
Ch'anu cummessu l'errori
Pietà per li criminali
pietà per li peccatori
Fate voi chi pudete

Nycholai sollempnia

On the solemn day of Nicholas,
In the presence of the family,
May there be praise of joy without cease, oh Mother
This is the wonderful child,
Loveable in all ways.
May there be praise of joy without cease, oh Mother
During the fourth and sixth day
He suckled the breast once.
May there be praise of joy without cease, oh Mother
Let us bless the Lord
Who reigns in the highest.
May there be praise of joy without cease, oh Mother

Kyrie cunctipotens

Kyrie eleison.

In this strange life
Made of many sad things,
Each person commends himself,
Praying from the bottom of his heart,
Saying with heartfelt faith,
Mercy, have mercy, O Lord.

Kyrie eleison.

You who from up above
Are our leaders,
See the suffering
Of this tempestuous world;
Let there be a sign from you
That all of this will cease.

Kyrie eleison.

Christe eleison.

After having prayed to Jesus
And captured his attention
In order to obtain mercy,
We ask Jesus Christ:
Let everyone, without exception,
Be touched by your mercy.

Christe eleison.

Pray first to Jesus,
And after many prayers
Pray yet again to Jesus Christ.
With prayers and song
We are here to ask for mercy

Marco Beasley

Ch'elli s'arrestinu sti malori.

Christe eleison.

Kyrie eleison.

Pricate o prima à Ghjesu

Dopu avvenne fattu tantu

E po dopu a Ghjesu Christu

Incù preghera è cantu

Avà vinemu a dumandà

Pietà a lu Spiritu Santu

Kyrie eleison.

Dopu à sti tanti favori

Chi à dacci ùn dispiace

Fate chi tantu bisbigliu

E chi sta guerra si tace.

Chi lu mondu possi vive

Tutti in salute e pace.

Kyrie eleison.

from the Holy Spirit.

Christe eleison.

Kyrie eleison.

Mercy for all of those

Who have made mistakes,

Mercy for the criminals,

Mercy for the sinners,

You who are able to do so,

Let these pains end.

Kyrie eleison.

After all of these favors

that you grant us willingly,

Let suffering

And this war be silenced.

Let the world live

In health and in peace.

Kyrie eleison

Lettura III

Tante credenze, tante speranze, poche certezze: questa è la nostra vita.

Per noi del sud Italia poi, il mistero è di casa: è lì dove l'uomo è ancora legato con la forza della tradizione alla propria terra, dove ancora si parlano lingue quasi scomparse, dove le culture più antiche del nostro mediterraneo convivono da sempre.

Una terra lasciata da molti padri ma non abbandonata dai figli.

E dove l'amore viene ancora cantato come secoli fa, nelle sue forme più epiche o come una melodiosa ninna nanna.

L'amore... Che invenzione!

E allora il nostro racconto continua con una delle storie d'amore più potenti che mai sia stata ascoltata, una storia iniziata agli esordi della Natura e che non finirà mai, almeno fino a quando l'uomo sarà su questa terra: la storia dell'amore di una madre verso il proprio figlio.

Reading III

So many beliefs, so many hopes, so few certainties: such is our life. *For those of us from Southern Italy, mystery is quite at home. It is here where men are still tied by tradition to their land, where people still speak languages that have almost disappeared, where the oldest cultures of our Mediterranean have always lived together, cultures which today are too close to the warring conflicts of politics.*

A land left behind by many fathers but never abandoned by its children.

And where love still arrives in song, as it did centuries ago, in its most epic forms, or like a melodious lullaby.

Love... What an invention!

And so our tale continues with one of the most powerful love stories ever heard, a story which begins at the beginning of Nature and which will never end, at least not as long as men will be on this earth: the story of a mother's love for her own son.

Vergine bella

Vergine bella, che di sol vestita,
coronata di stelle, al sommo Sole
piacesti sí, che 'n te Sua luce ascose,
amor mi spinge a dir di te parole:
ma non so 'ncominciar senza tu' aita,
et di Colui ch'amando in te si pose.
Invoco lei che ben sempre rispose,
chi la chiamò con fede:
Vergine, s'a mercede
miseria extrema de l'humane cose
già mai ti volse, al mio prego t'inchina,
soccorri a la mia guerra,
bench'i' sia terra,
et tu del ciel regina.

Il dí s'appressa, et non puote esser lunge,
sí corre il tempo et vola, Vergine unica et sola,
e 'l cor or coscientia or morte punge.
Raccomandami al tuo figliuol, verace
homo et verace Dio,
ch'accolga 'l mio spirito ultimo in pace.

Il Centurione, forse

Chi sono io, che la tua croce ho portato,
Che sento Morte calare il suo manto?
Quanto male hai fatto, quanto dolore hai dato
Se queste pene ricevi e vai soffrendo.
Io ho visto bastoni colpire, gole urlare,
Unghie ferire, bocche sputare in faccia
A te, infelice, a te lì sulla croce.
Tu Golgota, ora e sempre regno di morte,
Destino di ossa e di teschi, ascolta le mie parole:
Lascia che muoia come un infame,
Torturato per i suoi peccati,
Messo in croce come un ladro.
Lascia che l'innocenza oggi muoia come la colpa.

*Si, son stato io.
L'ho schiaffeggiato e poi spogliato
io l'ho deriso e flagellato
e ci provavo gusto a viver questo nulla
quasi che fossi diventato io un re che si trastulla,
il re del mondo, il vero dio.
Non ho mai cercato di capire il tempo
di guardarmi dentro e sentire il momento.
E come fosse solo un passatempo*

O fair Virgin

O fair Virgin, arrayed with the sun,
crowned with stars, who brought to the greatest Sun
such pleasure, that he hid His light in you,
love spurs me to speak these words of you:
but I do not know how to begin without your help,
and that of Him who lovingly rested within you.
I invoke the lady who has always answered well
to those who have called to her in faith:
Virgin, if you have ever shown mercy
for the extreme wretchedness of human things,
I kneel down to you in prayer:
Bring solace to my struggle,
though I am but earth
and you the queen of heaven.

The day approaches, and it cannot dwell,
for time hastens and flies away, Virgin, one and only!
Conscience and death now pierce my heart.
Commend me to your Son,
true man and true God,
that he may receive my final spirit in peace.

The Centurion, perhaps

Who am I, who has carried your cross,
that I feel Death drop his mantle upon me?
What ill have you done, what have you caused
for you to receive such pains and suffering?
I have seen sticks beat you, throats scream,
fingernails wound, mouths spit in your face,
at you, wretch, at you on the cross.
You, Golgotha, now and forever kingdom of death,
destiny of bones and skulls, hear my words:
Let him die like a villain,
tortured for his sins,
placed on the cross like a thief.
Let innocence die today, like guilt.

*Yes, it was I.
I slapped him and then stripped him,
I mocked and scourged him,
and I enjoyed living this nothingness
as if I had become a king who amuses himself,
king of the world, the true god.
I have never sought to understand the time
to look inside myself and feel the moment.
And as if it were a mere pastime,*

Marco Beasley

*uccidevo il mondo col mio misero ardimento
uccidevo gente come fosse un gioco
uccidevo tutti, persino un dio.
Con questa lancia gli ho squarciato il petto
e lui gridava senza smettere un momento
e supplicava un padre benedetto,
e supplicava una madre con lo sguardo sgomento.
E voi, che dite voi?
E oggi che sono morto anch'io
come lui, come quel tempo antico
e non so più quello che faccio e dico
polvere sono, aria, in questo eterno oblio.*

Sì, son io che dovrei espiare
Legato mani e piedi, nell'inferno.
Mio Dio, dormi in pace.

Lamentu a Ghjesu

O tù chì dormi
In sta petra sculpita
D'avè suffertu
Da colpi è ferite
Dopu d'atroci martiri
Persu ai ancu la vita,
Oghje riposi tranquillu
A to suffrenza hè finita.
Ma eo sò
Ind'una fiamma ardente,
Brusgiu è mughju
Tuttu ognunu mi sente,
Sò i lamenti di i cumpagni
È d'una mamma li pienti
Chjamu ancu à Diu supremu
Ci ritorni stu nucente.
È fù per quella
Cun spiritu feroce
Da tanti colpi
È violenza atroce
Chjodi à li mani è li pedi,
Quessi t'anu messu in croce,
O Diu da tante suffrenze
Fà ch'eo senti a to voce.
Oghje per sempre
Tutta questa hè finita,
Avà sì mortu
Hè persa a partita,
Oramai in Ghjerusalemme
A ghjente hè sparnuccita

*I killed the world with my miserable boldness,
I killed people as if it were a game,
I killed everyone, even a god.
With this spear I ripped open his chest
and he screamed without ceasing for a moment,
and a blessed father pleaded,
and a mother pleaded with a terrified glance.
And you, what do you say?
And today, now that I am dead too,
like him, like that ancient time,
and I no longer know what I am doing, and I say
that I am dust, air, in this eternal oblivion.*

Yes, it is I who should atone,
bound hand and foot, in Hell.
My God, sleep in peace.

Jesus's Lament

O you who sleep
within this sculpted stone
and have suffered
blows and wounds,
after atrocious torments
you have also lost your life:
Rest in tranquility today,
your suffering is over.
But I know
that in an ardent flame
I burn and cry out
and all the world hears me:
These are the laments of the companions
and the weeping of a mother
who prays to almighty God
that you return to innocence.
And this is the story
where, with ferocious spirit,
with many blows
and with atrocious violence,
with nails in your hands and feet,
these people have placed you on the cross.
Oh God, of this suffering
let me hear your voice.
Today and forever
all is finished.
Look at yourself: you are dead,
you have lost the game,
now in Jerusalem
the people are bewildered,

Marco Beasley

Vergogna ùn ci ne manca,
Morte sò a fede è a vita.

Eufrosina

Heu! Michi misere!
Quid agam? Quid queam dicere?
Quo peccato merui perdere
Natum meum, et ultra vivere?
Cur me pater infelix genuit?
Cur me mater infelix abluit?
Cur me nutrix lactare debuit?
Mortem michi quare non prebuit?
Fili care, fili carissime,
Fili, mee magna pars anime,
Nunc es nobis causa tristitiae
Quibus eras causa letitiae!
Anxiatus est in me spiritus;
Cur moratur meus interitus?
Cum te, fili, non possum cernere
Mallem mori quam diu vivere

Magnificat

(Alleluja, Alleluja)
Magnificat anima mea Dominum.
(Alleluja)
Et exultavit spiritus meus in Deo
salutari meo.
(Alleluja, Alleluja)
Quia respexit humilitatem
ancillae suae,
Ecce enim ex hoc beatam me dicent
omnes generationes.
(Alleluja)
Quia fecit mihi magna qui potens est
et sanctum nomen ejus.
(Alleluja, Alleluja)
Et misericordia ejus a progenie
in progenies timentibus eum.
(Alleluja)
Fecit potentiam in brachio suo:
dispersit superbos mente cordis sui.
(Alleluja, Alleluja)
Deposuit potentes de sede
et exaltavit humiles.
(Alleluja)
Esurientes implevit bonis:

there is no more shame,
faith and life are dead.

Eufrosina

Alas! Pity be on me!
What shall I do? What can I say?
For what sin do I deserve to lose
My son and yet still live?
Why did my father beget me, o wretched me?
Why did my mother baptize me, o wretched me?
Why did the nurse have to suckle me?
For what reason did she not give me up to die?
Beloved son, dearest son,
Son, the greatest part of my soul,
You are now the cause of our sorrow,
You who were once the cause of our rejoicing!
My spirit is anxious,
Why does my death tarry?
With you, O my son, I cannot chose;
It is better to die than to live a long life

Magnificat

(Hallelujah. Hallelujah)
My soul magnifies the Lord,
(Hallelujah)
And my spirit rejoices
in God my Savior.
(Hallelujah. Hallelujah)
For He has regarded the lowliness
of his handmaiden.
For behold, henceforth all generations
shall call me blessed.
(Hallelujah)
For He who is mighty has done great things for me,
and holy is His name.
(Hallelujah. Hallelujah)
And His mercy is on them that fear him
throughout all generations.
(Hallelujah)
He has shown strength with His arm; He has scattered
the proud into their hearts.
(Hallelujah. Hallelujah)
He has put down the mighty from their seat.
He has exalted the humble and meek.
(Hallelujah)
He has filled the hungry with good things.

Marco Beasley

et divites dimisit inanes.

(Alleluja, Alleluja)

Suscepit Israel puerum suum:

recordatus misericordiae suae.

(Alleluja)

Sicut locutus est ad patres nostros

Abraham et semini ejus in saecula.

(Alleluja, Alleluja)

Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto.

Sicut erat in principio et nunc et semper

et in saecula saeculorum. Amen.

(Alleluja, Alleluja)

Deus te salvet Maria

Deus ti salvet, Maria,

Chi ses de grassias piena;

De grassias ses sa vena ei sa currente.

Su Deus Onnipotente

Cun tecus est'istadu;

Pro chi t'hat preservadu immaculada

Chi vole videre 'nterra 'l Paradiso

Gloria felice et una vita eterna

Riguardi pure quell'angelico viso

Madre de Cristo e vergine superna.

Beneitta e laudada

Supra tottus gloriosa,

Ses mamma, fiza e isposa de su Segnore.

Beneittu su fiore,

Fruttu de su sinu;

Gesus, fiore Divinu, Segnore nostru.

Volgi lo sguardo e donami soriso

L'ayre si alegra e li ucelletti verna

Del tuo consiglio ne farò bon uso

Me che ti priego o mia dilecta perna.

Pregade a fizu bostru

Pro nois peccadoris,

Chi tottu sos errores nos perdonet.

Ei sas grassias nos donet,

In vida e in sa morte,

Ei sa dizzosa sorte, in Paradisu.

And the rich He has sent away empty.

(Hallelujah. Hallelujah)

He remembering His mercy has helped

His servant, Israel

(Hallelujah)

He promised to our forefathers Abraham,

and his seed forever.

(Hallelujah. Hallelujah)

Glory be to the Father, the Son and to the Holy Spirit.

As it was in the beginning, is now and ever shall be,

world without end. Amen.

(Hallelujah. Hallelujah)

May the Lord bless you, Maria

May the Lord bless you, Maria,

for you are full of grace;

you are the source and the river of grace,

Omnipotent God

has pervaded you:

for this he has kept you immaculate.

He who wants to see Paradise on earth,

felicitous glory and eternal life,

should gaze upon that angelic face,

the Mother of Christ and heavenly virgin.

Blessed and praised

above all glorious things,

you are mother, daughter and bride of the Lord.

Blessed be the flower,

fruit of this breast:

Jesus, divine flower, our Lord.

Turn your glance and smile upon me,

the air rejoices and the birds leave winter behind.

I shall make good use of your counsel,

I who pray to you, o my beloved pearl.

Pray to your son

for us sinners,

that he may forgive our mistakes

And grant us mercy

in life and in death,

and a good fate, in Paradise

Lettura IV

Ecco, il nostro piccolo racconto non racconto è quasi giunto al fine: adesso è il momento di dormire, un giorno nuovo ci attende e col giorno altro lavoro, e forse altre storie. Il sole adesso è ancora lontano, oltre l'orizzonte.

Ma col sole verrà il primo pane del giorno.

Avete mai fatto il pane, nelle vostre case? Avete mai provato la gioia di veder lievitare la sua pasta, vedendola crescere lentamente, coperta da un panno caldo? E poi il forno, col suo odore, con la fiamma saggia che l'attende per dargli colore, sapore, leggerezza nelle sue spirali di fuoco...

Provate una volta a sporcarvi le mani con la natura, a sentire il peso della farina che si fa pane, a impastare con forza ma con lentezza, stancatevi, faticate: provate ad ascoltare il pane, ne sentirete la storia dell'uomo, la storia di tutti noi.

Reading IV

Ah, our little story has nearly come to an end. Now it is time to sleep, a new day awaits us, with other tasks and perhaps other stories. Now the sun is still far away, beyond the horizon.

But with the sun will come the first bread of the day.

Have you ever made bread, in your homes? Have you ever felt the joy of seeing the dough rise, seeing it slowly expand, covered by a warm cloth? And then there is the oven, with its perfume, with its wise flame waiting to give the bread color, taste, lightness, in its spirals of fire...

Try sometime to dirty your hands with nature, to feel the weight of the flour which becomes bread, kneading it firmly but slowly; tire yourselves out, work hard: try to listen to the bread, and you will hear the history of men, the history of all of us.

Jesce Sole!

Jesce jesse sole
Scagliento imperatore
Scanniello mio d'argento
Che vale quattuciento
Centocinquanta tutta la notte canta
Canta viola lu masto de scola
Masto, masto mannancienne presto
Ca scenne masto Tieste
Cu lanza, cu spada
Cu l'aucielle accumpagnata
Sona sona zampugnella
Ca t'accatto la la vunnella
La vunnella de scarlato
Si nun sona te rompo la capa
Nun chiovè, nun chiovè
Ca je aggia ire a muovere
A muovere lu grano
De masto Giuliano
Masto Giuliano
Puorteme na lanza
Ca je aggia iere in Franza
Da Franza a Lombardia

Arise, Sun!

Arise, arise, Sun!
The Emperor warms
the silver stool
which is worth four hundred coins,
a hundred and fifty, singing all night long.
The schoolmaster sings with the viol.
Master, send us away soon
because Master Tiesto is coming
with his lance and his sword,
accompanied by his falcon.
And you play, madam bagpipe player,
who will buy your skirt,
your red skirt?
If you don't play I'll break your head...
Don't make it rain, no!
I have to go to work
to move the grain
of Master Giuliano.
Master Giuliano,
bring me a lance
for I must go to France,
and from France to Lombardy

Marco Beasley

Dove sta madama Lucia.
Nun chiovè, nun chiovè;
Jesce, jesce Sole!

where I'll find my lady Lucia...!
Don't make it rain, no!
Arise, arise, Sun!

English translations: Candace Smith